

22 ottobre 2014

LA SFIDA RESPONSABILE - PARLA M. MAZZOLENI (ASSOGESTIONI)

«Impatto Sri, si parte dalla trasparenza»

Il maggior interesse degli investitori e la contaminazione dei player esteri sta portando anche l'industria italiana del risparmio gestito a risvegliarsi sulla finanza Sri. «Nell'ultimo periodo stiamo assistendo a un aumento dell'interesse da parte delle società operanti nel settore», dichiara a *ETicaNews* **Manuela Mazzoleni**, responsabile area Operations e Mercati di [Assogestioni](#) e membro del consiglio del [Forum per la Finanza Sostenibile](#) (di cui l'Associazione è stata tra i primi aderenti nel 2003). La domanda è ancora poco informata, ma curiosa, e la capacità di misurare l'impatto sociale sarà fondamentale per lo sviluppo del settore. «Siamo ancora all'inizio di questo processo – dice Mazzoleni – crediamo che un approccio basilare sia la trasparenza ex ante ed ex post, che permetta un reale monitoraggio da parte dell'investitore degli effetti della sua scelta di investimento». Nel 2012, **Assogestioni** ha firmato la “Carta dell'investimento sostenibile e responsabile” insieme ad **Abi** e **Ania**, impegnandosi a fare cultura sul tema, animare il dibattito sulla sostenibilità, sugli investimenti Sri e sulla trasparenza promuovendo un approccio all'investimento con un'ottica di medio lungo periodo. Nella convinzione che l'educazione finanziaria sia uno dei presupposti chiave anche per la maggiore comprensione della finanza Sri.

Che cos'è per Assogestioni la finanza Sri?

Aderiamo alla definizione elaborata recentemente dal Forum per la finanza sostenibile. Nell'ambito del Forum si è discusso spesso per ottenere una definizione condivisa di Sri, come in occasione della raccolta dati per il rapporto [Eurosif](#), l'associazione europea che raccoglie i Sif (Sustainable investment forum) nazionali e che conduce un'indagine di settore ogni due anni. Anche nell'ambito di questo studio, la definizione adottata è stata rimodulata nel corso degli anni. Questo da un lato è un segno di vitalità del settore che cresce e articola i concetti di sostenibilità con un'offerta di prodotti sempre più ampia, ma genera anche l'esigenza di definire con chiarezza di cosa si stia parlando. Un ulteriore fattore che ha contribuito ad accelerare i lavori per la definizione di Sri è stata la prospettiva, poi sfumata, delineata nella Legge di stabilità varata dal governo Monti nel 2013, che prevedeva un trattamento fiscale agevolato per il settore.

In prospettiva, possiamo aspettarci che l'incentivo fiscale torni sul tavolo?

Al momento Assogestioni non sta facendo pressione, ma quella degli incentivi fiscali è una tematica ricorrente per il Forum, legata anche al tema più ampio dell'incentivazione di un approccio di lungo periodo all'investimento.

In Italia la finanza Sri è ancora arretrata rispetto al contesto internazionale ed europeo. Qual è la situazione tra gli operatori?

I volumi in Italia non sono certamente comparabili a quelli di altri Paesi europei quali la Francia o la Gran Bretagna. Eppure, come ha fatto emergere uno studio di Doxametrics, sembra che la domanda da parte dei risparmiatori italiani si stia svegliando. Anche noi stiamo registrando un maggiore interesse tra i nostri associati. Infatti, oltre a chi sta facendo scelte trasversali su tutto il portafoglio, ci sono realtà che si avvicinano per la prima volta a queste tematiche con l'applicazione di un approccio Sri ad alcuni loro

prodotti. Con ogni probabilità, c'è stata anche una sorta di contaminazione da parte degli operatori esteri che stanno portando in Italia quanto sviluppato nei loro Paesi di origine.

È possibile fare un bilancio su quante Sgr tra i vostri aderenti sono coinvolte in un modo o nell'altro nella finanza Sri?

Per ora sono ancora meno della metà, ma nell'ultimo periodo stiamo assistendo a un aumento dell'interesse da parte delle società operanti nel settore. Dieci anni fa, alcuni operatori avevano incominciato a offrire prodotti Sri, scontrandosi tuttavia con un livello di disinformazione diffuso da parte della domanda che ha rallentato lo sviluppo dell'offerta. Oggi, invece, l'interesse, l'attenzione e le competenze da parte della clientela sono crescenti, e quindi assistiamo a un rinnovato coinvolgimento da parte dell'offerta che sta iniziando a puntare nuovamente su questo tema.

Quali gli aspetti più critici per la sua diffusione?

In collaborazione con Efama, che è l'associazione europea dell'industria dell'asset management, stiamo lavorando sulla necessità di superare i preconcetti di coloro che vedono l'investimento Sri come un investimento di nicchia, riservato a chi è disponibile a rinunciare a un ritorno finanziario per questioni etiche. Questa è una visione antiquata, legata alle origini della finanza etica. L'Esg è infatti ormai ritenuta da molti una strategia in grado di migliorare il rapporto rischio/rendimento degli investimenti nonostante il pregiudizio sia ancora diffuso a tutti i livelli. Analizzando i dati sulle performance dei vecchi fondi etici, emergeva che, in effetti, l'applicazione del filtro Sri poteva penalizzare il rendimento perché riduceva la diversificazione. Questo non è più vero oggi, molti studi dimostrano, infatti, che vi è una correlazione neutra e, in molti casi, positiva tra performance finanziarie e buone pratiche "Sri".

La diffusione della finanza Sri passa anche per la comprensione e condivisione del valore sociale generato dall'investimento. Voi ragionate sulla misurazione di questo valore?

Comprendere l'importanza della misurazione di questa tipologia di investimento e del suo impatto è fondamentale. Siamo ancora all'inizio di questo processo, crediamo che un approccio basilare sia la trasparenza ex ante ed ex post, che permetta un reale monitoraggio da parte dell'investitore degli effetti della sua scelta di investimento.

Cosa sta facendo Assogestioni per favorire la condivisione e la maggiore consapevolezza su queste tematiche?

Oltre a partecipare agli appuntamenti del Forum, qualche anno fa, insieme al Forum, abbiamo individuato nei promotori finanziari uno degli elementi chiave per far decollare il settore. La loro vicinanza al mondo degli investitori retail è un fattore decisivo per colmare il gap tra l'offerta e una domanda ancora poco informata, ma curiosa. Un ulteriore passo in questa direzione è stato proprio realizzato qualche anno fa con l'inserimento di tematiche Sri nel programma di studi che i promotori devono seguire per sostenere l'esame di abilitazione professionale.

Siamo però ancora lontani da una diffusione capillare della tematica nel mondo delle reti e dei promotori.

In Europa, il vero motore della finanza Sri sono gli investitori istituzionali. In Italia, la mia impressione è che sia ancora un tema legato alla sensibilità individuale. Assogestioni è molto attiva sul fronte della promozione culturale del Sri, cui dedica sempre spazio nel corso del Salone del Risparmio. Tra le iniziative merita senz'altro di essere citata l'attività di educazione finanziaria che coinvolge ogni anno oltre 1.500 studenti delle scuole superiori invitate a partecipare all'evento. Più in generale l'associazione è attiva nell'ambito dell'educazione finanziaria, presupposto essenziale per comprendere anche il significato della finanza Sri.

All'estero quale è stato il fattore di svolta del settore?

In Francia, uno dei mercati Sri più vivaci in Europa, lo sviluppo della finanza Sri è stato stimolato dai sindacati che hanno sensibilizzato l'attenzione dei fondi pensione. Questi ultimi hanno creato un effetto a cascata "costringendo" le Sgr ad adeguarsi ed attrezzarsi al fine di soddisfare una domanda crescente proveniente sia dalla clientela retail sia da quella istituzionale. Oggi, il nuovo presidente del Forum per la finanza sostenibile è il direttore generale di un Fondo pensione, una condizione che ci sembra incoraggiante e che potrebbe essere il segnale che le cose si stanno muovendo.

Elena Bonanni
[@ElenaBonanni](#)